l'Unità / venerdì 8 febbraio 1974

St. Moritz: «libera» secondo pronostico (oggi lo «speciale» femminile)

La medaglia d'oro alla Proell K.O. la Giordani, sesta la Tisot

Claudia si «siede» ed esce di pista dopo aver ottenuto il miglior tempo - L'argento alla Clifford ed il bronzo alla Drexel

Nostro servizio

ST. MORITZ, 7.

Andassero avanti così, potrebbero essere questi, malgrado la neve, la nebbia, tutti gli altri accidenti preventivabili, i campionati della regolarità. Regolare in fondo il successo della Serrat nel gigante d'apertura, considerando che la francesina aveva ben figurato, vincendone già uno, negli ultimi «giganti» della coppa del mondo; regolare il trionfo di Thoeni e della squadra italiana; addirittura sacrosanta a questo punto la vittoria oggi di Anne-Marie Proell nella discesa libera.

A Sapporo quando il dominio della fuoriclasse austriaca si era instaurato da tempo, saltò fuori una sorpresa di nome Marie Therese Nadig. Questa volta la Nadig è saltata, le altre sono rimaste lontane, il trionfo della Proell è stato netto, implacabile. Besy Clifford, canadese, medaglia di argento, è rimasta a 94 centesimi di secondo, Wiltrud Drexel, altra austriaca, medaglia di bronzo a 1"31. Distacchi che evidenziano la differenza di classe e di stile.

In una ipotetica sfida alla Proell si voleva inserita anche l'italiana Claudia Giordani. Non era una previsione azzardata. Ma Claudia ha ripetuto la prova sfortunata del «gigante». E' scesa bene ottenendo il quarto miglior intertempo. Ha affrontato il curvone finale forse fuori linfa, ha portato troppo all'indietro il baricentro e invece di girare ha fatto perno sulla gamba sinistra, volando letteralmente una ventina di metri più avanti.

Neppure un graffio, ma era svanita la grande occasione. A salvare la squadra italiana da una sconfitta, che era tenuta nella debita considerazione dagli stessi tecnici italiani, è arrivato l'exploit di Cristina Tisot, scesa in 1'52"52, con un recupero eccezionale nei confronti della Proell, dopo un intertempo non certo valido (1'10"25 contro 1'08"84 della austriaca). Il che significa che la Tisot nell'ultimo tratto è scesa alla pari con la campionessa del mondo. Delle altre italiane, Maddalena Silvestri si è «impiantata» pochi metri prima del curvone fatale alla Giordani. Paola Hofer è risultata ventiseiesima in 1' e 57"10.

Ad aprire le discese a mezzogiorno (mentre la nebbia anra incombeva) è stata l'austriaca Monika Kaserer. La neve lungo la pista di 2.080 metri (di 570 metri il dislivello) era in alcuni tratti un po' allentata. Le difficoltà più consistenti si potevano prevedere in prossimità della curva (dove è caduta la Giordani) che fiancheggiando un dosso immetteva nello «schuss» finale. Il primato della Kaserer dura fino alla discesa della Drexel, a lungo miglior tempo in 1'52"15. La scavalca la grassottella canadese Betsy Clifford, che guadagnerà l'argento, con il tempo di 1'52"78.

A metter d'accordo tutte arriva la Proell; una discesa affrontata di forza, ma con stile. I cronometri segnano 1'50"84: è il miglior tempo in assoluto.

Domani, ancora le ragazze in gara per lo slalom speciale. Le italiane dovrebbero essere, salvo ripensamenti, la Giordani, la Tisot, la Silvestri e la Hofer. La favorita è la tedesca Zechmeister, vincitrice in tutti gli slalom di coppa, seguita a distanza dalla Serrat (oggi decima), dalla Wenzel, dalla Cochran e dalla Mittermaier.

Henry Valle

L'ordine d'arrivo

1) Annemarie Proell-Moser (Au) 1.50.84; 2) Betsy Clifford (Can) 1.51.78; 3. Wiltrud Drexel (Au) 1.52.15; 4. Monika Kaserer (Au) 1.52.40; 5. Marie-Therese Nadig (Svi) 1.52.47; 6) Cristina Tisot (It) 1.52.52; 7. Kathy Kreiner (Can) 1.52.81; 8) Torli Foerland (nor) 1.53.07; 9) Judy Crawford (Can) 1.53.12; 10) Fabienne Serrat (Fr.) 1.53.58.

La combinata

1. Proell-Moser (Austria) 6.98 punti di penalizzazione; 2. Fabienne Serrat, (Francia) 14.55; 3. Monika Kaserer, (Austria), 16.45; 4. Jacqueline Rouvier, (Francia) 19.36; 5. Judy Crawford, (Canada) 23.03; 6. Christina Tisot, (Italia) 23.78; 7. Hanny Wenzel, (Lechstenstein) 25.31; 8. Betsy Clifford, (Canada) 35.86; 9. Marylin Cochran, USA) 38.37; 10) Toril Foerland, (Norvegia) 42.94.

Biglietti falsi per Spagna-Jugoslavia

FRANCOFORTE, 7

Il capo della polizia di Francoforte, Vogel, ha dichiarato di temere che siano in circolazione oltre 30.000 biglietti contraffatti per la partita Spagna-Jugoslavia, in programma a Francoforte il 13 febbraio prossimo e valevole per la qualificazione alla fase finale del campionato del mondo. Vogel ha comunicato pure che la polizia ha arrestato uno jugoslavo mentre vendeva biglietti falsi.

La preparazione delle due romane

Re Cecconi ingessato

Lazio e Roma hanno quasi ultimato la preparazione in vista degli impegni di campionato di domenica prossima. I biancazzurri capolisti si recheranno in trasferta a Genova contro la Sampdoria, fanalino di coda, mentre i giallorossi ospiteranno all'«Olimpico» quel Torino che ha fatto bottino pieno a danno proprio dei cugini laziali. Come si vede, quindi, impegni piuttosto delicati che la Lazio affronterà con la consueta formazione, stante il nuovo infortunio a Re Cecconi, nell'incontro di Coppa Italia col Palermo (infrazione al malleolo della caviglia sinistra, alla quale è stato applicato un gambaletto gessato che costringerà il giocatore ad un'inattività di 20 giorni), mentre la Roma sarà nuovamente rimaneggiata. Morini e Cordova squalificati, Santarini a riposo per l'infortunio subito a Bologna, per cui Liedholm, che ha già firmato il nuovo contratto per la stagione 1974-'75, pare intenzionato a far debuttare nel ruolo di «libero» il giovane Vichi e schierando terzino Bertini fin dall'inizio, con Domenghini regista. Per il portiere titolare la riserva nei confronti di Conti verrà sciolta soltanto oggi. Non ce la dovesse fare verrà schierato Quintini. Centravanti sarà o Prati o Cappellini. Comunque ecco le probabili formazioni della Lazio e della Roma: Lazio: Pulici; Petrelli, Martini; Wilson, Oddi, Nanni; Garlaschelli, Inselvini, Chinaglia, Frustalupi, D'Amico. Roma: Conti; Peccenini, Bertini; Rocca, Vichi, Batistoni; Orazi, Domenghini, Prati, Negrisolo, Spadoni. NELLA FOTO in alto: Re Cecconi, col gambaletto gessato, ha ieri fatto visita ai suoi compagni che si allenavano al Tor di Quinto.

Sempre peggio la Coppa Italia

Se c'erano ancora dubbi sulla errata formula scelta quest'anno per la Coppa Italia, sono caduti dopo le partite del girone d'andata della fase finale: 11 mila spettatori complessivamente per tre partite (Lazio-Palermo, Juve-Cesena e Milan-Atalanta), spettacoli deprimenti su tutti i fronti e per di più con alcuni giocatori infortunati (Re Cecconi della Lazio, Cerantola del Palermo e Chiarugi del Milan), che potrebbero portare pregiudizio al campionato delle loro squadre.

E nelle prossime partite si prevede che andrà anche peggio. Perché per esempio alla Lazio il prossimo turno toccherà a cavallo delle importantissime partite con Juve e Fiorentina (e la partita della nazionale azzurra con la RFT): e pertanto non ci sarà da stupirsi se nell'occasione Maestrelli mandefà in campo una formazione imbottita di riserve dato che tutti gli sforzi dei bianco azzurri sono logicamente puntati sul campionato. La coppa Italia quindi lungi dall'essere valorizzata dalla nuova formula (come speravano in Lega) verrà a perdere ulteriormente interesse. Oggi come oggi si dice infatti che la coppa è concupita da Herrera che spera di dare con la coppa stessa un contentino ai tifosi neroazzurri per le delusioni fornite in campionato (proprio per questo l'Inter ha schierato a Bologna la migliore formazione, pur giocando di giovedì, anche se poi non è riuscita a vincere: ma questo è solo per le precarie condizioni della squadra milanese).

totip

PRIMA	CORSA:	1 x 2
		x 2 x
SECONDA	CORSA:	1 2
		x x
TERZA	CORSA:	1
		1
QUARTA	CORSA:	2
		x
QUINTA	CORSA:	2 x
		x 1
SESTA	CORSA:	2 1
		1 x

Anche in coppa Italia (dopo l'exploit in campionato)

Il Bologna batte (2-0) di nuovo l'Inter

Un goal per tempo (Ghetti e Massimelli)

BOLOGNA: Buso; Mei, Rimbano; Caporale, Cresci, Gregori; Ghetti, Massimelli, Savoldi, Bulgarelli, Novellini (12 Battara, 13 Perani, 14 Landini, 15 Sartori, 16 Paris).

INTER: Bordon; Fedele Facchetti; Bini, Giubertoni, Burgnich; Oriali, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Mariani (dal 60' Moro) (12 Martin, 133 Castellani, 14 Scala, 15 Moro, 16) Doldi).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

RETI: Massimelli al 42' Ghetti al 90'.

NOTE: angoli 9-4 per l'Inter. Giornata di sole, terreno leggermente allentato, spettatori 18.000.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 7

Una Inter deludente è stata severamente castigata dal Bologna. E non si discutono né l'espressione della batosta né il modo come essa è maturata.

Prendiamo il primo tempo. L'Inter non conclude neppure una volta nello specchio della porta di Buso: è quasi un primato. Il Bologna costruisce la bellezza di tre palle-gol con Savoldi (che mette fuori), con lo stesso Savoldi la cui conclusione è parata da Bordon e con Novellini che ritarda e viene anticipato in uscita

Nella ripresa l'Inter cerca di spingere dovendo recuperare. E' una pressione che si evidenzia con una manovra più insistente a centrocampo; i nerazzurri adesso centrano la porta di Buso con ottimi tiri, ma il portiere bolognese è bravo: para su Bertini (al 3' che è anche per l'Inter la prima conclusione nello specchio della porta), su Mazzola, Boninsegna, Facchetti. Il Bologna cerca il contropiede, ma a parte due botte di Ghetti, non c'è niente di particolare. Tuttavia sul finire c'è un raddoppio dei locali, un raddoppio che nelle sue esecuzioni testimonia la gran confusione regnante nelle file dell'Inter.

E' stata veramente un'Inter amorfa, inespressiva, si arriva persino a capire lo «sciopero» del silenzio di Herrera perché in siffatte circostanze sarebbe anche per H.H. problematico cavar fuori non diciamo qualche giustificazione, ma tentare di commentare questa prestazione. La difesa appare affannata; è tornato al ruolo di terzino Fedele, ma è irriconoscibile; Burgnich è smarrito, a centrocampo si «vivacchia», non si nota spinta per cui Boninsegna è là in avanti in attesa fiduciosa di palloni che non arrivano, Mariani non riesce a finire una partita; lui fa umilmente notare che su undici partite disputate soltanto tre le ha concluse mettendo a segno tre gol. Cerca di «ragionare» un po' Mazzola, ma in una Inter del genere non può, ovviamente, far miracoli.

Nell'altro campo c'è un'osservazione di base: Pesaola è riuscito a mettere in campo la «sua» squadra. Cioè ha voluto schierare un centrocampo robusto, composto da giovanotti disposti ai contrasti, a correre, a dettare passaggi muovendosi con sollecitudine negli spazi vuoti. Ecco i vari Massimelli, Ghetti, Gregori, lo stesso Rimbano e talvolta anche Bulgarelli presidiare il centrocampo e pronti a turni agli sganciamenti.

Questi i due gol: 41' del primo tempo, la palla viene toccata diagonalmente da Ghetti per Massimelli, Burgnich non riesce ad intervenire e l'interno rossoblù batte Bordon.

Ripresa: 44' Ghetti in area interista lascia partire un gran tiro, Bordon si tuffa, la palla finisce sul palo, riprende ancora Ghetti che scaraventa in porta, stavolta è Facchetti a rimediare come può, ma incredibilmente il più lesto è ancora Ghetti che trova la forza e l'abilità di raccogliere il pallone superare Fedele e segnare il 2 a 0.

Franco Vannini

Le classifiche

GIRONE A

Bologna	3	3	0	0	5	1
Inter	3	2	0	1	3	2
Milan	3	1	0	2	2	3
Atalanta	3	0	0	3	2	6

GIRONE B

Cesena	3	1	2	0	4	3
Palermo	3	1	1	1	3	2
Lazio	3	1	1	1	2	2
Juventus	3	0	2	1	1	3

I prossimi turni

GIRONE A

20 FEBBRAIO: Atalanta-Milan e Inter-Bologna; 27 MARZO: Atalanta-Inter e Milan-Bologna; 1. MAGGIO: Bologna-Atalanta e Inter-Milan.

GIRONE B

20 FEBBRAIO: Juventus-Palermo e Lazio-Cesena; 27 MARZO: Juventus-Lazio; e Palermo-Cesena; 1 MAGGIO: Cesena-Juventus e Palermo-Lazio.

Domani il match mondiale a Parigi

Niente TV per Monzon-Napoles?

Siamo ormai alla vigilia del match mondiale tra il detentore, l'indios Carlos Monzon e lo sfidante, il cubano José «Mantequilla» (burro) Napoles, in programma domani sera sul ring di Parigi, organizzatore l'attore francese Alain Delon. Negli ambienti parigini si fa rilevare che il compito di «Burro» Napoles sarà molto difficile, confortati in questo anche dalla statistica: nella lunga storia del pugilato soltanto a cinque pugili pesi welter (Napoles è l'attuale campione del mondo dei welter), è riuscita l'impresa di battere un peso medio e Monzon è, appunto, il detentore della corona dei medi. Questi i cinque pugili: Mickey Walker, Lou Brouillard, Ray Sugar Robinson, Carmen Basilio ed Emile Griffith. Ma anche lo strano modo di allenarsi di Napoles, induce a riflettere sulle sue reali possibilità contro l'indios, anche se il Monzon attuale è ben altra cosa rispetto a quello che umiliò l'italiano Nino Benvenuti, e l'ultimo combattimento contro il francese Jean Claude Bouttier ne ha testimoniato la lenta ma inesorabile parabola discendente.

Già prima del match con Bouttier, Monzon aveva espresso il proposito di ritirarsi dall'attività, poi l'allettamento degli organizzatori («I soldi contano» — dice Monzon) e le pressioni del suo manager, lo hanno fatto desistere, tanto che ora si appresta a respingere l'assalto del «terribile» Napoles, con già fisso l'obiettivo Mundine. Ma veniamo agli allenamenti del cubano. Sono più di 10 giorni che egli è a Parigi; il mattino sveglia alle 4, lungo «footing» per le strade di Parigi addormentata, poi ritorno in albergo. Nel pomeriggio riprese con gli sparring-partners, ma senza troppo impegno. Insomma una preparazione quasi in sordina, nonostante Fabio Bettini, il romano naturalizzato francese, già campione nazionale dei medi, abbia affermato: «E' deconcentrato e apparentemente disinvolto, ma picchia veramente duro. E' un fantasista del ring, varia sovente i suoi schemi ed è molto preciso, una precisione con la quale Monzon dovrà fare i conti». Eppure Napoles non convince gli osservatori, che hanno storto anche la bocca per alcune sue puntate «goderecce» nei night parigini. Potrebbe essere che il cubano non abbia proprio paura di Monzon, e quindi si comporti di conseguenza, ma il ring potrebbe riserbargli qualche grossa sorpresa, perché i colpi dell'indios fanno veramente male, e nessuno è riuscito ancora a battere il campione dei medi, pur mettendolo in difficoltà, come fecero Griffith e Bouttier.

Per quanto riguarda la TV, fino a questo momento sembra esclusa l'Eurovisione in quanto gli organizzatori hanno chiesto una cifra esagerata, un ultimo abboccamento si avrà oggi e forse si addiverrà ad un accordo.

Intanto oggi sono in programma fra le altre riunioni pugilistiche di una certa importanza a Milano, Ancona e Viterbo. I match-clou saranno, rispettivamente, Almanzo-Vinales, Riga-Whyte e Jannilli-Di Benedetto.

In TV

Oggi si svolgerà in due prove lo slalom speciale femminile (ore 10 e ore 13). Cronaca registrata alla TV (ore 15,30).

totocalcio

Cesena-Milan	1 x 2
Fiorentina-Genoa	1
Inter-Verona	1 x
Juventus-Napoli	1 x
Vicenza-Bologna	1 x 2
Roma-Torino	x
Sampdoria-Lazio	x 2
Atalanta-Como	x
Brindisi-Avellino	x
Catanzaro-Novara	1
Palermo-Spal	x
Bolzano-Lecco	1 x
Frosinone-Nocerina	x

Azione unitaria: UISP-AICS-CSI e US ACLI sui problemi dello sport

Presa di posizione unitaria di quattro enti di promozione sportiva (AICS, CSI, UISP e US ACLI) in merito ai problemi dello sport sociale ed in particolare a quelli riguardanti i centri di formazione sportiva, i Giochi della Gioventù e le recenti disposizioni del ministero della Pubblica Istruzione riguardanti alcune attività fisico-sportive scolastiche.

Al termine di un incontro dei presidenti nazionali dei citati enti tenuto nella sede centrale dell'AICS, è stato deciso di chiedere un incontro unitario con il ministro della P.I. on. Malfatti, e con il presidente del CONI, avv. Giulio Onesti. Sono stati, pertanto, inviati i seguenti telegrammi:

On. Franco Maria Malfatti ministro Pubblica Istruzione enti promozione sportiva AICS CSI UISP US ACLI riuniti per puntualizzare problemi attuali sport sociale chiedono unitariamente incontro con signoria vostra per scambio opinioni su recenti provvedimenti ministeriali relativi sport et educazione fisica nella scuola inserito in quadro più ampio rapporto scuola et situazione sport sociale onde pervenire at impostazione chiara et intesa creativa tra scuola et forze libero associazionismo stop presidenti nazionali Guabello Notario Ristori De Matteo.

«Avvocato Onesti presidente CONI,

Enti promozione sportiva AICS CSI UISP US ACLI unitariamente convinti necessità — nello spirito delle relative autonomie — rendere produttivo dialogo con codesto ente chiedono urgente incontro con presidenza CONI scopo esaminare problemi attualmente esistenti in merito ad centri formazione et giochi gioventù et arrivare al vero processo di maturazione culturale et sportiva che valorizzi et potenzi collaborazione et partecipazione forze democratiche libero associazionismo stop Guabello Notario Ristori De Matteo».

Con 14 galoppatori al «via!»

OGGI LA TRIS AD AGNANO

Questa settimana la «Tris» torna al galoppo ed è in programma oggi all'ippodromo di Agnano.

Ecco il campo definitivo dei partenti con i pesi, le monte e i numeri di steccato: Premio Daumier (handicap ad invito - L. 5 milioni - metri 1700 - pista grande): 1) Aina 'Ir (61, G. Pucciatti, 1); 2) Hardy (57½, M. Andreucci, 10); 3) Milagro (56½, P.S. Perlanti, 13); 4) Nodir (54½, G. Fois, 14); 5) Varrone Reatino (53, C. Pamici, 3); 6) Millifield (52, A. Vincis, 6); 7) Bandolero (52, C. Forte, 9); 8) Novio (51, R. Sannino, 4); 9) Flauto (51, L. Bietolini, 7); 10) Novello da San Lucano (50½, A. Tortorella, 11); 11) Lock The Dor (50½, B. Jovine, 8); 12) Enea (50½, F. Manganelli, 5); 13) Cliffs of Moher (47, P. Agus, 12); 14) Canvas Back (46½, G. Sorrentino, 2).

Ecco alcuni cenni sulle possibilità dei singoli concorrenti: Aina 'Ir: ha corso molto recentemente e sempre con pesi gravosi e in discreta compagnia. Nonostante il «top-weight» potrebbe ancora primeggiare; Hardy: ha accennato un confortante «crescendo» e merita perciò fiducia; Milagro: la distanza sembra troppo breve, inoltre non si ritrova sul pesante; Nodir: sta correndo bene e nonostante affronti un compito difficile merita ancora credito; Varrone Reatino: soprattutto in caso di terreno faticoso potrebbe recitare un ruolo importante; Millifield: ha vinto una «Tris» ad Agnano ma con un pesetto. Stavolta invece è assai gravato...; Bandolero: non manca di riferimenti ed è un soggetto che rende al meglio sui terreni pesanti. Va quindi atteso con fiducia; Novio: ben situato al peso e sulla distanza, può fornire una buona prova; Flauto: nelle periziate ha avuto spesso modo di emergere e anche stavolta potrebbe porsi in evidenza; Novello da San Lucano: sebbene non sia nella forma migliore è sempre degno di qualche attenzione; Lock The Dor: è ben trattato al peso e può aspirare al ruolo di grossa sorpresa; Enea: sulla pista di Agnano ha reso poco nella stagione attuale. Stavolta però è ben trattato al peso e qualora s'impegnasse a fondo potrebbe figurare; Cliffs of Moher: potrebbe recitare il ruolo della grossa sorpresa; Canvas Back: ad Agnano ha reso meno che alle Capannelle, ma dato il peso piuma non va escluso.

In conclusione ecco la rosa dei preferiti: Novio (8), Flauto (9), Enea (12), Aina 'Ir (1), Varrone Reatino (3) e Novello da San Lucano (10).

Emigrazione

Rincari soprattutto nelle province meridionali

L'allarmante ascesa dei prezzi falcidia le rimesse degli emigrati

Rappresentanza del governo e dei sindacati nella RFT per esaminare da vicino le condizioni dei lavoratori italiani

Il grosso scandalo che ha coinvolto noti petrolieri nostrani è venuto a confermare l'attualità e la fondatezza dell'impegno di lotta che i sindacati hanno chiesto a tutti i lavoratori italiani per uno sciopero generale che imponga una svolta effettiva nell'azione del governo, ancora incapace di far seguire atti concreti agli impegni che ha assunto dinanzi al Paese, mentre i grandi monopoli, primi fra tutti quelli del petrolio, organizzano colossali speculazioni ai danni della collettività nazionale.

L'esplosione dello scandalo ha permesso il rinvio di un nuovo aumento del prezzo della benzina, ma ha anche reso possibile individuare probabili collegamenti con quella che un giornale romano, non certo comunista, ha definito atmosfera da colpo di Stato.

La girandola di miliardi in quanto giro d'affari, profitti e copiose «bustarelle» per corrompere alti funzionari e ambienti politici, di cui è ricca la cronaca di questo scandalo dei petrolieri, richiama alla mente altre cifre, non così gremite di zeri, ma non meno significative, riportate anch'esse dai giornali in questi giorni. Si tratta della continua decurtazione della busta paga imposta dal rincaro dei prezzi in accelerata ascesa.

Da queste cifre si nota che i balzi maggiori non colpiscono soltanto le famiglie operaie delle province meridionali, come ad esempio, Palermo, che resta con un indice generale del rincaro prezzi, superiore alla media nazionale, oppure Campobasso, Potenza, Bari, Reggio Calabria e l'Aquila dove si sono registrati i maggiori aumenti nel settore dell'alimentazione. Sono solo alcune delle grandi provincie dell'emigrazione, ma è in esse che il vertiginoso aumento dei prezzi significa anche falcidia sulle modeste entrate di quelle famiglie il cui fondamentale mezzo di sussistenza è dato dalle rimesse del familiare emigrato.

La lotta dei lavoratori italiani per la difesa del potere d'acquisto del salario interessa gli emigrati anche perchè al centro delle rivendicazioni approvate in tutte le assemblee operaie delle maggiori fabbriche italiane figurano punti di particolare significato per il lavoratore italiano all'estero, oggi costretto, con la minaccia del licenziamento, a subire più dure condizioni di sfruttamento; ci riferiamo alla rivendicazione di una nuova politica occupazionale e alla richiesta di investimenti nel Mezzogiorno quali concreti punti di riferimento per una effettiva inversione negli indirizzi della politica economica italiana.

Ma l'azione sindacale in Italia ha assunto per gli emigrati un valore di maggiore immediatezza con lo impegno ottenuto al ministero degli Esteri per interventi appropriati nei Paesi di immigrazione a tutela dei diritti e del posto di lavoro dei nostri connazionali. Come ha riferito la stessa Farnesina, una rappresentanza del governo e dei sindacati italiani si recherà prossimamente nella RFT per esaminare più da vicino le condizioni di vita e di lavoro in cui, nelle attuali difficoltà economiche, versano i lavoratori italiani. Quanto sia opportuna questa iniziativa è comprovato dal crescente numero di emigrati italiani disoccupati e delle fabbriche che lavorano a orario ridotto.

Le ansie e le preoccupazioni che assillano oggi i nostri emigrati si incontrano perciò con quelle non meno legittime e profonde dei lavoratori italiani occupati in Italia, con un momento di più diretto rapporto tra di loro rispetto al passato, che risale all'acutizzarsi della crisi che colpisce tutto il mondo occidentale così detto industrializzato, e con le implicazioni di ordine politico che questa crisi permette, non per ultimi i tentativi reazionari.

Gli avvenimenti di questa settimana vengono quindi a sottolineare la opportunità dell'incontro che il PCI, in margine alla Conferenza dei partiti comunisti dell'Europa occidentale, ha organizzato a Bruxelles tra il compagno Enrico Berlinguer e i lavoratori italiani emigrati. Il segretario generale del PCI ha molto significativamente sottolineato che due sono gli sbocchi che questa crisi dell'Occidente europeo può avere: «da una parte essa possa segnare un momento di reazione, che da questa crisi i governi possano uscire con un colpo alle condizioni dei lavoratori, alle conquiste democratiche, alla prospettiva di sviluppo della democrazia. Ma c'è, d'altra parte, la possibilità che da questa crisi esca una avanzata generale che rafforzi la volontà di cambiamento, che, cioè, milioni di uomini comprendano che la causa di questa crisi sta negli errori del governo, ma anche nel funzionamento del sistema capitalistico».

Verso questo secondo sbocco muove il movimento di lotta che i lavoratori spiegano oggi in Italia. Al successo di questo movimento sono interessati anche i lavoratori emigrati consapevoli che questa prospettiva significherà per loro non soltanto una più decisa e opportuna azione di tutela dei loro interessi, ma anche dare maggiore fondamento alla legittima aspirazione di tornare in Italia per contribuire con il proprio lavoro e la propria presenza al progresso civile e democratico del nostro Paese.

D. P.

La situazione degli italiani nella Germania federale

Contro le «spaccature» tra lavoratori tedeschi e stranieri

In merito alla situazione dei nostri connazionali occupati in Germania, le associazioni FILEF, ACLI e UNAIE, hanno già ripetutamente e responsabilmente denunciati non solo i rischi per il posto di lavoro e la precarietà della loro condizione di vita, ma hanno anche fatto presente le varie cause di carattere strutturale che hanno provocato e che ancora oggi manovrano l'attuale crisi. La precaria situazione occupazionale non è tanto da rapportare alla crisi energetica o alla stretta del petrolio, bensì a ragioni molto diverse e molto più gravi, quali i calcoli delle società multinazionali, i cui interessi di certo non coincidono con quelli dei lavoratori. Per questo, le associazioni democratiche dei lavoratori emigrati, nel quadro organico del movimento operaio, sono pienamente solidali con l'organizzazione sindacale contro ogni tentativo di spaccature o contrapposizione dei lavoratori (nel caso specifico tra lavoratori tedeschi e stranieri) e sono ancor più solidali per un rinnovato impegno sia per non svuotare di significato le stesse lotte che ora sono in corso nelle varie regioni per una chiara politica occupazionale, sia ancor più per assicurare ai lavoratori emigrati una reale parità di trattamento e di diritti, anche sulla base delle recenti dichiarazioni dei sindacati italiani CGIL, CISL, UIL.

Le associazioni FILEF, ACLI e UNAIE rivolgono in tal senso un appello a tutte le forze democratiche della emigrazione perchè in questo momento importante e grave — senza allarmismi, ma anche senza facili ottimismi — si possa responsabilmente contrapporre alla politica padronale il peso politico e sociale del movimento operaio.

La «pensione sociale» per gli anziani che hanno lavorato all'estero

I consultori che hanno partecipato all'VIII sessione del CCIE (Comitato consultivo italiani all'estero) hanno approvato una mozione in cui si rivendica il sollecito esame del «problema della *pensione sociale* per i lavoratori emigrati, privi di qualsiasi diritto a prestazioni pensionistiche e con risorse minime economiche».

«Inoltre i consultori — prosegue la nota — ritengono che si debbano ricercare sollecitamente soluzioni al problema dell'assistenza sanitaria ai titolari di pensione dell'assicurazione obbligatoria italiana, che ne siano privi per altro titolo con conseguenze facilmente intuibili. A questo fine, fermo restando la necessità di una azione più continua e incisiva a livello dei rapporti bilaterali internazionali, per la conclusione di nuove convenzioni in materia di sicurezza sociale o il loro perfezionamento, si ritiene che soluzioni transitorie possano essere adottate almeno per le prestazioni di rilievo, come ad esempio per i ricoveri ospedalieri».

La visita del ministro australiano dell'Emigrazione

Si è conclusa in questi giorni la visita in Italia del ministro australiano dell'Emigrazione. Interessante sotto parecchi aspetti sia per la durata del soggiorno, di quasi due settimane, sia perchè il ministro Grassby oltre alle conversazioni ufficiali, ha voluto visitare alcuni centri della Sicilia e della Calabria da cui provengono molti degli emigrati italiani in Australia, e partecipare ad Urbino alla suggestiva cerimonia dello scoprimento di una lapide a Raffaello Carboni, un garibaldino che 120 anni or sono partecipò alla rivolta dei cercatori d'oro d'Eureka.

Nel programma della visita crediamo si sia tradotto il nuovo atteggiamento del governo laburista australiano verso gli emigrati e in particolare il riconoscimento esplicito nella dichiarazione di Grarssby alla stampa della esigenza «di salvaguardare la continuità culturale tra gli immigrati e il loro Paese d'origine».

E' questa una delle molte esigenze poste dai recenti congressi degli emigrati di Melbourne e Sydney, ma non solo. Altre esigenze sia concernenti tutti gli emigrati sia in particolare quelli italiani, sono state avanzate negli ultimi mesi alle autorità australiane e a quelle italiane, in particolare a mezzo delle petizioni promosse dalla FILEF e di cui abbiamo parlato in altre occasioni.

Si è parlato durante la visita del ministro australiano di queste questioni (linea marittima, pensioni, qualificazione professionale, scuola ecc.) e con che risultati? Non sarebbe stato giusto cogliere l'occasione della visita di Grassby soprattutto dopo il recente viaggio dell'on. Granelli in Australia perchè i colloqui ufficiali fossero completati da incontri con i rappresentanti delle organizzazioni degli emigrati e dei sindacati, in particolare dei loro patronati?

Una questione da affrontare subito

E i fondi per la Conferenza nazionale?

E' prevista per i prossimi giorni la seconda riunione del Comitato preparatorio della Conferenza nazionale dell'Emigrazione. Non possiamo che rallegrarcene, anche se ci preoccupa il ritardo con cui si affrontano i problemi concreti, così numerosi e complessi, della Conferenza: da quelli del suo ordine del giorno a quelli della sua composizione ecc. ecc. Per quanto importante, la riunione di dicembre del Comitato preparatorio non ha infatti potuto andare oltre a un dibattito politico molto generale e a una semplice ricognizione della problematica da affrontare.

Parlando di questioni concrete dobbiamo citare quella dei fondi necessari alla preparazione e tenuta della Conferenza stessa. Non si tratta di somme favolose, probabilmente sarà sufficiente uno stanziamento di alcune centinaia di milioni (cosa da far ridere i petrolieri!) ma comunque uno stanziamento è necessario.

Noi abbiamo detto in varie occasioni che per evitare altre ragioni di rinvii e ritardi non credevamo necessaria una legge speciale a questo scopo: nei margini e nelle «pieghe» di un bilancio statale di molte migliaia di miliardi, questi milioni si possono trovare se c'è la volontà politica di fare sul serio la Conferenza.

Ci è stato detto che era più giusto, più corretto, più democratico, più facile ecc. ecc. fare una apposita legge. Ci è stato anche detto (e ripetuto) che il governo avrebbe elaborato un disegno di legge. Non abbiamo nessuna obiezione a che così si faccia e non saranno certo i parlamentari comunisti, nè alla Camera nè al Senato, a ritardare il passaggio della legge.

Ma intanto? I mesi passano, il governo non presenta la legge e quindi le Camere non la possono discutere nè tanto meno approvare. Non vogliamo credere che si tratti di un meschino espediente per rimandare ancora la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, ma è certo la prova di una inerzia colpevole e di un ancor più colpevole disinteresse per i problemi dell'emigrazione.